

Casa Museo RENZO SAVINI



Casa Museo
RENZO SAVINI

La storia di una
Wunderkammer italiana

Collana "I valori dell'Arte", a cura di Giulio Biasion

Tutti i diritti riservati

© 2024, Edizioni Edi House sas

Via Murri, 43 40137 Bologna

e mail: direzione@edihouse.it

Prima edizione, settembre 2024

ISBN 978-88-87302-14-1

Copertina a cura di Maria Giovanna Genovese - Edi House

Impaginazione e grafica: Maria Giovanna Genovese - Edi House

Referenze iconografiche: concessione della Proprietà

Stampa: MIG - Moderna Industrie Grafiche, Bologna

SOMMARIO

Biografia di Benedetta Savini	5
Renzo Savini, il profilo	9
L'Arte nell'Arte <i>a cura di Benedetta Savini</i>	12
La collezione Renzo Savini <i>dal testo di Maria Katia Tufano</i>	14
L'innato impulso del collezionismo <i>a cura di Alessandro Porri</i>	23
Il Salone Venini	30
Il Salotto	32
Sotto la scala	34
La Sala da Pranzo	36
Il Salotto Bambola	38
Il Salotto affrescato	40
La Wunderkammer	42
L'Attico	44
Lo Studio	46
Il Corridoio	48
Le Terracotte	49

Benedetta Savini's Bio	50
Renzo Savini's profile	53
Art in Art <i>written by Benedetta Savini</i>	55
The Renzo Savini Collection <i>taken from the text by Maria Katia Tufano</i>	56
A House in the Museum <i>written by Alessandro Porri</i>	63
Inventory	67

Biografia di Benedetta Savini

Benedetta Savini, nata a Bologna il 19 luglio del 1966, dopo gli studi umanistici ha seguito per 10 anni studi in grafologia con diverse specializzazioni: grafologia generale, grafologia peritale, grafologia dell'età evolutiva e grafologia attitudinale.



Figlia primogenita di Renzo Savini e Pasquina

de Beni, Benedetta è l'ideatrice e promotrice di questo grande progetto che ha previsto la valorizzazione e catalogazione dell'intera raccolta di suo padre, con un meticoloso lavoro di recupero del corpus materiale giacente nei depositi della casa, oltre a quanto era già esposto nelle varie stanze.

La Casa Museo ha conseguito il marchio rilasciato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Emilia Romagna, come casa di Personaggio Illustre, a seguito di rigido censimento,

secondo il progetto di Case e Studi di Personaggi Illustri dell'Emilia Romagna. Il progetto definisce e censisce i luoghi privilegiati in cui hanno abitato e pensato artisti, scrittori, musicisti, collezionisti.

La Casa Museo Savini è entrata anche a far parte dell'“Associazione Nazionale Case della Memoria”, altra realtà che raggruppa le case e gli studi di coloro che hanno contribuito allo sviluppo del patrimonio culturale sul territorio nazionale.

Benedetta Savini è la promotrice di questo “progetto” fortemente voluto che prevede l'apertura al pubblico, permettendo quindi la fruizione delle opere, ma anche le visite degli ambienti.

Il visitatore vive un'esperienza “immersiva” totale, che gli consente non solo di ammirare le opere, ma anche di “vivere appieno” tutti gli ampi spazi della casa.

Infatti, a differenza di un Museo, la Casa Museo trattiene e conserva l'anima di colui che l'ha abitata e pensata; la Casa Museo conserva il “genius loci” che solo lì, in quel luogo speciale, può essere colto.

Benedetta è ideatrice, promotrice, ma anche curatrice della collezione ed è, ad oggi, anche curatrice di mostre sul territorio e di diversi progetti culturali in collaborazione con vari altri musei. L'assenza di barriere reali o virtuali tra il visitatore e le opere, favorisce un'esperienza altamente emozionale e di grande impatto.

Il visitatore viene trasportato in un viaggio che attraversa i secoli e le molteplici correnti di pensiero, gli stili e le mode. Il progetto di Benedetta non si ferma solo a questo, ma prevede anche la cura della "trasmissione" non solo delle informazioni storiche, ma anche e soprattutto dell'emozione che ogni oggetto ed ogni opera possono suscitare in ciascuno, essendone lei, per prima, la prima a meravigliarsi e a stupirsi di un'esperienza che rivive tra il XY ed il XYZ Secolo.

Il gioco delle luci e delle ombre, la luce solare che filtra attraverso i rami degli alberi e le grandi vetrate, in ogni momento creano stupefacenti effetti diversi.

Le forme della casa prendono vita, le emozioni scorrono. È così che quotidianamente Benedetta riceve quel qualcosa che diventa "trasmissibile" necessariamente.



Renzo Savini, il profilo

Nato a Bagnacavallo, Ravenna, il 19 settembre 1931, umanista di formazione classica, Renzo Savini ha frequentato l'esclusivo Collegio Alla Querce, laureandosi poi in Giurisprudenza presso l'Università di Bologna. Grande collezionista ed artista, anticipava i tempi per la sua altissima sensibilità; con sommo gusto ed ingegno sapeva cercare oggetti, sapeva accostare elementi, dando vita lui stesso ad opere d'arte costruite da "opere d'arte", ovvero "l'arte nell'arte".

Il Padrone di casa, mente eclettica, uomo di grandissima cultura, aveva una compulsione per la ricerca e il collezionismo e al contempo era solito vedere nelle forme astratte, un'originale concezione del bello che in natura si esprimono come pietre di grande volume, sassi, frammenti e tanto altro. In esse vedeva - e con esse esprimeva - "l'inesprimibile". Spesso queste forme venivano posizionate in bilico, quasi a dare la sensazione di cascare addosso al visitatore, oppure, in altre situazioni, sembravano affiorare direttamente dalla terra.

Vasi sospesi nel vuoto, forme incastonate nelle pareti, così creando una commistione di materiali, di contrasti ed accostamenti tra gli oggetti, tra le ombre infinite da essi prodotte ma anche contrasti tra le epoche da essi stessi rappresentate .



Anticipava i tempi per il gusto eclettico con cui sapeva accostare gli elementi, rompendo gli schemi e le convenzioni; la sua era “l’arte nell’arte”, cioè l’unione di elementi da lui stesso raccolti in una collezione che aumentava, quasi in maniera spasmodica.

Questi accostamenti

avvenivano con una meticolosità ed una precisione eccellenti, soprattutto nel fedele utilizzo dei materiali di supporto, per esempio chiodi di cornici o vetri spesso coevi al dipinto; stoffe, rasi e broccati coerenti con l’epoca delle opere a cui venivano applicati. Il suo lavoro creativo spaziava dalla scultura su legno alle cornici, dalle sculture di terracotta, alle ceramiche e alle maioliche. Era altresì soprattutto un collezionista di oggetti curiosi, molto particolari: dai bastoni da passeggio ai burattini, dai giocattoli alle sculture lignee, dalle maioliche emiliane ai reperti archeologici, dalle specchiere dorate alle incisioni o alle gigantesche scenografie teatrali.

Ogni singola opera o manufatto rappresentava un frammento della sua vita e dei momenti da cui essa era scandita. La continua ricerca altro non esprimeva che la necessità di unire i frammenti di una propria esistenza, quasi a volerne trovare l'origine.

L'assemblaggio degli elementi rappresentava, invece, l'espressione massima dell'Uomo-Artista, del suo temperamento, della sua creatività, del suo gusto, della sua raffinata conoscenza e cultura, della sua genialità.

L'Arte nell'Arte

Pittore – Artista – Collezionista.

Dalla pittura al Collezionismo

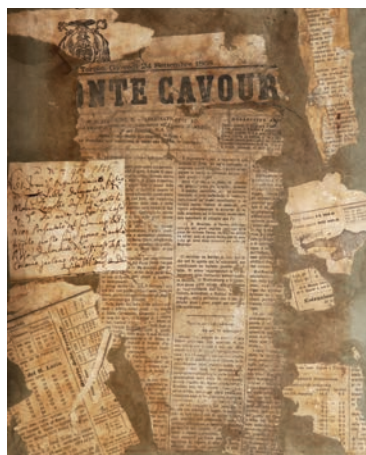
Dalla pittura al collezionismo attraverso la creazione di opere che rispecchiano il concetto di “arte nell’arte” e attraverso l’utilizzo dell’antico con materiale cartaceo, come pagine estratte da volumi del 1500 o vetri soffiati recuperati da finestre medievali. L’antico che viene “estrapolato”



sapientemente, “decontestualizzato” e “ricontestualizzato” mediante una fervida creatività e un raffinato gusto. L’utilizzo di tavolozza, pennelli, colori ad olio e tempere...

La passione di Renzo Savini nasce da una prima

fase che si distingue dalla creazione di opere pittoriche e di collage, per poi passare attraverso la raccolta di ogni genere di materiale possibilmente destrutturato, caratterizzato da “frammenti” o da “parti” di complessi più ampi, come: volumi, manoscritti, documenti, vetri, terrecotte, pietre, reperti archeo-



logici e tutto quanto faccia parte dello scibile; per poi confluire, infine, nell’ampliamento del concetto di collezionismo e sconfinando nell’acquisizione di importanti opere

pittoriche e scultoree, oltre che di pregevole mobilio.

La raccolta è comunque costituita da interessante eclettismo, spaziando attraverso le epoche e gli accostamenti e giocando sui contrasti e gli abbinamenti.

Benedetta Savini

La collezione Renzo Savini

Dal testo di Maria Katia Tufano

Renzo Savini, l'artefice di questa stupefacente e preziosa miscellanea di opere d'arte, manufatti di alto artigianato e reperti naturalistici, non amava essere definito un collezionista. Lui cercava, raccoglieva e spesso immagazzinava il suo raccolto senza la necessità di doverlo esibire all'occhio dell'altro. In letteratura, diversi sono i testi incentrati su personaggi che fanno del collezionare una guida fondamentale della loro vita. Kaspar Utz, il protagonista del celebre romanzo di Bruce Chatwin, sin da giovanissimo focalizza in modo esclusivo la sua esistenza nello studio e nell'acquisizione di ceramiche di Meissen, attitudine considerata "perversione" dal suo medico di famiglia. Tutta la sua vita ruoterà attorno a questo amore che lo condurrà a collezionare intere casse piene di queste piccole ceramiche senza verificarne il contenuto, divenendo egli stesso prigioniero della sua immensa raccolta. Collezionare personalmente per lui è dare vita ad oggetti che invece morirebbero in una cristallizzante teca di un museo, "il possesso privato conferisce al proprietario il diritto e il bisogno di toccare ciò di cui pronuncia il nome, così il collezionista appassionato restituisce all'oggetto, gli occhi in armonia con la mano, il tocco vivificante del suo artefice".

La collezione conservata in questa abitazione tutta da scoprire, ci ricorda le cinque-seicentesche Wunderkammer diffuse in varie corti di Europa, collezioni di mirabilia, dove gli oggetti ricercati non erano solo manufatti, ma anche elementi prelevati dalla na-

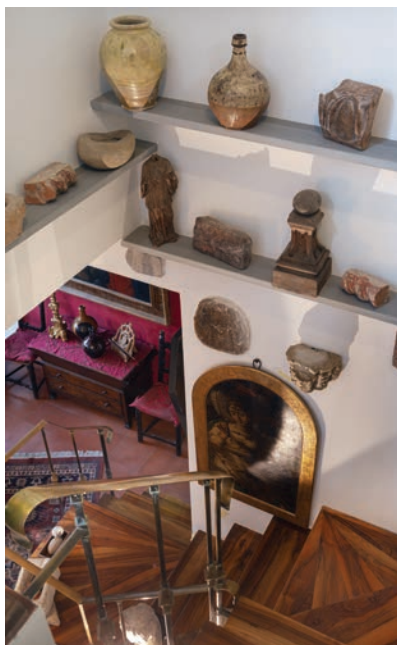


tura, inseriti poi in uno scenario ben articolato. Nel XVI secolo si afferma il principio di collezione con intento enciclopedico, un microcosmo fruibile all'occhio umano, come sono ad esempio i gabinetti veneziani descritti da Marcantonio Michiel o Gabriele Vendramin. Solo nella seconda metà del Cinquecento diventa oggetto di interesse anche l'elemento che desta curiosità e meraviglia, da ricercarsi sia nell'ambito dell'artificio che in quello naturale: nascono così le wunderkammer, espresse nel loro esempio massimo alla corte di Praga per ostinata volontà di Rodolfo II. Osservando la collezione di Renzo Savini ci si allontana

dall'idea dell'archivio metodologico e analitico, così come non si può in alcun modo parlare di oggetti ricercati per ornare muri vuoti o per esibire il proprio status sociale. Uomo colto, di formazione classica, studia prima al liceo classico presso il Collegio Alla Querce a Firenze, si diploma quindi alla facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Bologna dove incontra Nina de Beni, studentessa della facoltà di Agraria, che poi sposerà. La sua attività quotidiana di professionista e di padre di famiglia è stata costantemente caratterizzata da un fare artistico puntiglioso con una personalissima metodologia. Una ricerca attenta che, iniziata negli anni Sessanta ha visto chiudere il cecchio solo con la morte del protagonista di questa raccolta.



Nel 1962 commissiona all'architetto Raoul Biancani il progetto della casa fatta con materiali diversi: mattoni a vista, muratura, legno e grandi vetrate. In questo interessante stabile che si sviluppa su tre piani, il pieno dei muri in mattoncino è in costante gioco armonico con le grandi aperture delle finestre.



La luce naturale inonda questi spazi, nelle diverse ore del giorno essa esalta prima una zona e poi un'altra, giocando con le superfici e le cromie degli oggetti posizionati all'interno degli spazi stessi. Un luogo personale dove ogni dettaglio è stato da lui deciso, un concertare cadenzato a ritmi alternati, con accelerazioni e pause dove la luce fenomenica indica la chiave sempre nuova dello spartito da seguire.

Una grande abitazione articolata su due livelli, il secondo dei quali è circondato da una panoramica terrazza. Ogni spazio diventa scenario per manufatti magistralmente assemblati,

con una coerente e metodica volontà di creare un unicum tra opere, elementi architettonici di varie epoche.

La scala di raccordo dei livelli è anch'essa arricchita con opere sia in parete, dove spicca una tela raffigurante Santa Apollonia con il cavadenti in mano, che sugli scalini e su mensole a muro dove poggiano pietre e sculture.

L'ingresso è su una vasta sala, un grande spazio con ampie finestrate dalle quali gli alberi del giardino si affacciano e ci sono vicinissimi, quasi ad annullare la divisione esterno interno. Il salone è articolato con semi pareti in muratura a vista o in legno o intonacate e dipinte, appositamente pensati per accogliere questa ricca e variegata raccolta, mobili antichi e moderni fungono da supporto e piano scenico per curiosi giocattoli, oggetti in vetro, sculture pregiate e manufatti in terracotta di epoche diverse.



I divani Bastiano, ideati da Tobia Scarpa, affiancati dalla Poltrona Sanluca, progettata nel 1960 da Pier Giacomo e Achille Castiglioni, sedute iconiche prodotte dal poliedrico Dino Gavina, e altri oggetti di design presenti, sono emblematici per individuare la sofisticata attenzione, l'occhio sempre attento e vigile del protagonista e artefice di questa dimora. In questa palazzina, al piano sottostante, ha risieduto per anni Dante Bini, architetto di fama mondiale, noto anche per aver ideato per Michelangelo Antonioni e Monica Vitti 'La Cupola', l'avveniristica villa sulla Costa Paradiso in Sardegna.

L'artefice della nostra raccolta di prestigiosi manufatti d'arte, così come di oggetti curiosi o di mirabilia, è stato anche uno studioso di raffinata sapienza. Negli oggetti di natura egli sapeva discernere le forme astratte. Un singolo sasso in silicio era al suo sguardo un microcosmo dove lui coglieva segni e forme del macrocosmo. L'energia insita in queste pietre veniva da lui risaltata con una vera messa in scena nella disposizione stessa, la natura diveniva così artificio come nelle scenografie effimere del tardo Rinascimento. Pietre in dialogo e in tensione tra esse stesse e con lo spazio. Manufatti sospesi nel vuoto, lacerti di bassorilievi rinascimentali sono stati da lui incastonati nelle pareti interne ed esterne. Statue di presepe barocco di Giuseppe Maria Mazza e di Giacomo De Maria, oltre quelle di stilema rococò di Angelo Gabriello Piò, posizionate su grandi e

lunghi tavoli le terrecotte di scuola emiliana del Settecento dialogano con un'anfora etrusca e con sculture lignee policrome tardo barocche. Materiali pieni e opachi alternati alle trasparenze dei vetri antichi o di fattura moderna, come il grande lampadario di Venini 1964 - sospensione Poliedri - o cristalli degli anni Cinquanta.

I muri a supporto hanno ricevuto le medesime accortezze, dipinti con tonalità di colore cremisi, azzurro ceruleo o con cromie verdi e oca. Giochi di superfici specchianti posizionati in punti focali proiettano luci e immagini replicando senza ripetersi. Lo sguardo del fruitore è in vortice continuo, illusione e realtà sono in costante dialogo e creano un ritmo musicale.

Il grande Pupo siciliano del Settecento è sospeso vicino a un putto barocco. Alle pareti icone quattrocentesche, incisioni e disegni tardo rinascimentali e barocchi, vibranti al punto di toglierci il fiato. Un preziosissimo disegno di Alessandro Tiarini attira il nostro sguardo che si incanta percorrendo i suoi fluidi chiaroscuri. Si attraversano le epoche senza provare diacronia: le due preziose quattrocentesche Madonne con Bambino su supporto ligneo, dove ogni dettaglio compositivo è raffinatamente dipinto seguendo principio eidetico, convivono con le tele di Telemaco Signorini, dalle cromie di luce e colore fenomenico, così come quelle di Luigi Serra o quella di Mario Vellani Marchi.

Dipinti e sculture preziose dialogano con disegni e incisioni a bulino, grandi scenografie teatrali, giocattoli in latta, legno, plastica o carta. Molto interessante è una preziosa “Piavola de Franza”, grande bambola veneziana in legno e cartapesta realizzata nel Settecento con ancora il suo abito, collane, bracciale e il suo bastone da passeggio originali. Su questo manichino ante litteram, come quello esposto a Venezia in occasione della Festa della Sensa, venivano confezionati abiti utili a mostrare i modelli, i tessuti e gli accessori in voga all’epoca alla corte di Francia.

Non era solo il manufatto artistico che veniva inserito in questa grande giostra, anche semplici oggetti lo colpivano, oppure elementi prelevati dalla natura, in particolare modo le pietre, alla stessa stregua di dipinti, terre cotte, reperti etruschi, sculture lignee, capitelli rinascimentali, fiori in carta di antica fattura, bambole, giocattoli.

In questa dimora dove ogni angolo parla di arte, nascosto come al centro di un giardino labirinto rinascimentale è presente una piccola *Kunstkammer* nella quale manufatti di fattura e provenienza molteplici e multiformi sono felicemente allestiti su mensole di vetro; la trasparenza dei supporti permette di godere da ogni angolo quel che è lì presentato.

Tra loro spicca un incensiere zoomorfo in bronzo dorato di fattura asiatica, risalente al sedicesimo secolo, magistralmente cesellato, all'apertura del suo beccuccio esso emana ancora profumazioni ambrate. In essa sono raccolti reperti, antichi volumi, manoscritti, documenti, monete, frammenti di statue e di pietre, insieme a curiosità di ogni genere.

Come già detto, Renzo Savini non si definiva un collezionista, solo i veri amanti dell'arte non usano darsi un'etichetta. A noi posteri definire le cose diventa necessario perché quella ricerca discreta e privata non si perda tra mura pregiate, in assenza del suo regista e artefice che le rendeva sempre vive e in dialogo in una storia dalla narrazione sempre aperta.



L'innato impulso del collezionismo

A cura di Alessandro Porri

“Una casa al museo, una casa nel museo, una casa come museo: strano effetto di scatole cinesi, strana apertura del museo a questo spazio assolutamente altro che è lo spazio domestico”: queste parole del critico d’arte Elio Grazioli, tratte dall’opera “Intervista a Maurizio Nannucci”, riflettono quella sorta di osmosi tra questi due luoghi apparentemente diversi e lontani, ma che, attraverso un eletto intermediario come l’arte, trovano svariati punti di unione che li portano ad identificarsi l’uno nell’altro confondendo, molto spesso, ruoli e funzioni.

La sottile linea che intercorre tra “collezione d’arte” e “arte del collezionare” risulta più che evidente quando si analizzano figure di artisti, come Guerrino Tramonti, che hanno consapevolmente voluto lasciare ai posteri, all’interno dei loro spazi domestici, una parte selezionata delle loro opere, o di quei collezionisti, come Renzo Savini, che hanno plasmato la loro dimora modificandola in virtù dei pezzi d’arte in loro possesso e traducendola in museo privato da condividere con il pubblico.

Quando si riflette sulla figura del collezionista solitamente il pensiero si indirizza inevitabilmente in direzione di quelle persone con smania di raccogliere e comprare oggetti da



collocare all'interno di spazi fisici, che sono prima spazi mentali, dove l'oggetto stesso, una volta piazzato, si trova ad assumere un significato nuovo rispetto a quello precedente.

In realtà l'impulso di collezionare è innato in ognuno di noi poiché tutti scegliamo oggetti che determinano una trasformazione fisica e psicologica dei nostri luoghi domestici, ma la distanza tra noi ed il collezionista è già evidente a priori: quando quest'ultimo individua un determinato elemento esso cessa di avere una funzione precisa nel mondo che lo aveva prodotto e giunge ad ottenere una nuova individualità in un altro universo caricandosi di una fresca

valenza concettuale o simbolica originatasi dalla mente di colui che lo ha scelto.

Sicuramente esistono innumerevoli forme di collezionismo, ognuna delle quali si distingue, oltre che per tematiche, metodi di raccolta, classificazioni e collocazioni, anche per il motivo scatenante la creazione della raccolta stessa. Oltre alla divulgazione (dove un ruolo fondamentale viene esercitato da biblioteche e musei), all'investimento, all'affare e all'economia, si trovano collezioni che vengono a formarsi sostanzialmente in virtù dell'estro del loro creatore che sceglie e colloca gli oggetti nel loro nuovo spazio guidato dal proprio soffio personale dando vita così, grazie a pulsioni di estro e ispirazioni trasversali, ad una vera e propria forma d'arte: è proprio in questo momento che il collezionista diventa artista.

La pratica del collezionismo ha sempre seguito la storia dell'Umanità riflettendo, come uno specchio, i gusti delle epoche dei secoli passati, e il rapporto tra questo e l'Arte è sempre stato intenso e ricco di ispirazioni, tanto da generare, in molti casi, fenomeni sociali che sono divenuti vere e proprie tappe nel cammino dello sviluppo culturale: dai corredi funebri del mondo egiziano, vere e proprie Case-Museo dell'Oltretomba, ricche di suppellettili ordinate attorno alla mummia del defunto, ai Tesori del mondo greco, tipologie di templi realizzati per contenere oggetti preziosi

e opere d'arte che le Città-Stato donavano come ex-voto ai santuari più importanti del mondo ellenico.

L'idea di collezione si trasformò poi, nel mondo romano, attraverso la conquista della Grecia ed il contatto con la sua arte, passando da un significato religioso ad un contenuto puramente estetico: le sculture, come bottino di guerra, entrarono, in forma di originali e copie, all'interno delle case del patriziato romano, le quali divennero esclusivi musei la cui fruizione era riservata alle famiglie e ai loro ospiti. La fortuna delle collezioni a carattere religioso tornerà prepotentemente nel corso del Medioevo con il fenomeno della raccolta di reliquie sante, parti di corpi dei martiri e oggetti inerenti alla Passione di Cristo, che generò un fenomeno sociale, culturale ed economico di notevole portata. Il Rinascimento italiano darà vita poi agli Studioli, contenitori progettati ad hoc all'interno dei palazzi nobiliari per raccogliere opere d'arte e oggetti di valore, e alle Quadreggiate, collezioni di opere pittoriche riunite insieme ad abbellire le dimore più importanti dell'aristocrazia.

A partire dal Quattrocento, inoltre, anche le botteghe degli artisti possono essere considerate delle vere e proprie collezioni poiché raccoglievano cartoni, disegni, dipinti e stampe dei Maestri che venivano utilizzati come materiale di studio e per le esercitazioni grafiche. Il fenomeno antesignano del museo inteso in senso

moderno è, a partire dal Cinquecento, la Wunderkammer poiché, accanto alle opere d'arte, si collocavano oggetti volti a fornire un'idea di conoscenza scientifica e sistematica: elementi di storia naturale, carte geografiche, figure bizzarre, scherzi di natura o invenzioni strane venivano a coesistere insieme svolgendo una precisa funzione didattica.

La "Camera delle Meraviglie" può inoltre essere intesa come l'antenata delle esposizioni di arte contemporanea e delle "installazioni".

Un'ulteriore fusione tra collezione e arte contraddistingue, a partire dal XVII secolo, il "Cabinet d'amateur", un genere pittorico nel quale si rappresenta su tela la raccolta all'interno degli ambienti destinati a contenerla, in una sorta di catalogazione destinata a celebrare il complesso degli oggetti appartenenti al collezionista: egli stesso viene spesso ritratto tra le opere di sua proprietà mentre si aggira colloquiando amabilmente con persone a lui vicine negli spazi della collezione.

Da questo momento si apre l'epoca del collezionismo moderno, dove il collezionista diventa, molto spesso, anche il protettore degli artisti: è il caso, ad esempio dei sostenitori degli Impressionisti, nell'Ottocento, o di notissime figure dell'inizio del XX secolo come Gertrude Stein e la sua collezione di arte cubista o André Breton che con

il Surrealismo ed il contatto diretto con Sigmund Freud darà vita alla formula del “caso oggettivo” nel quale l’acquisizione di un oggetto viene visto come un movimento in due direzioni, del collezionista verso l’oggetto ma anche dell’oggetto verso il collezionista.

Aby Warburg, storico dell’arte tedesco vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento, è forse il precursore di alcune forme d’arte contemporanea come il collage e l’assemblage, che negli anni Cinquanta del Novecento saranno rappresentati da artisti del calibro di Joseph Cornell e Rauschenberg.

Warburg, con la sua *Mnemosyne*, dà vita a quello che può essere considerato uno dei punti di unione, a carattere moderno, tra collezione e opera d’arte: una raccolta di immagini disparate (riproduzioni di opere d’arte, monete, tarocchi, fotografie etnografiche e anche pubblicità) disposte su di un pannello nero e assemblate senza nessun nesso cronologico, alfabetico o stilistico ma solo in base ad affinità, rimandi, analogie, differenze, secondo la libera scelta ed interpretazione determinata dal collezionista.

Saranno gli anni ‘90 del nostro secolo a coronare, con l’esposizione permanente “L’appartement” al Museo d’arte moderna e Contemporanea di Ginevra l’unione indissolubile tra Arte e collezione: la ricostruzione dell’appartamento del collezionista Mollet-Vièville dove, tra luoghi domestici che convivono con gli oggetti della sua raccolta,

si dimostra che la stanza di una casa, grazie proprio alla
simbiosi con la collezione, è uno “spazio altro”, non solo
fisico, ma anche mentale.



IL SALONE VENINI



1- I Promessi Sposi, prima rara edizione



2- Mercato di Bagnacavallo, olio su tela, inizi XX sec. Cornice in legno intagliato a motivi vegetali, XVIII sec.



3- Armadietto, legno laccato, XVIII sec.



4- Nell'orto, firmato Telemaco Signorini, olio su tavoletta



5- A sinistra, Madonna del Buonconsiglio, maiolica policroma, Faenza, XVIII sec.

6- Sotto, Stemma, fregio decorativo in legno dorato e intagliato, metà XVIII sec.



7 - Elementi architettonici in terracotta, Bologna, inizio XVII sec.



8- Rara raccolta di incisioni narranti le gesta napoleoniche, 1800



9- Nudo virile, firma Luigi Serra, olio su tela, 1886

IL SALOTTO



10 - Santo frate con libro, attrib. Brustolon, statua in legno, Italia settentrionale, fine XVII- inizio XVIII sec. Sotto, mobiletto, modellino, legno intarsiato, sec. XVIII



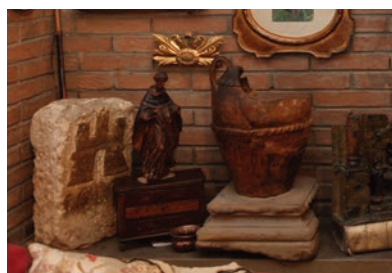
11 - Architettura con scena religiosa, Bottega dei Bibiena, acquerello su carta, XVIII secolo



12 - Piatto Crespina, Faenza, 1700



13 - In alto, Battesimo di Cristo, olio su tela, XVII sec. Sotto, cassettone a tre cassetti, legno di noce con intarsi e finiture in bronzo, area lombardo-veneta, XVII sec.

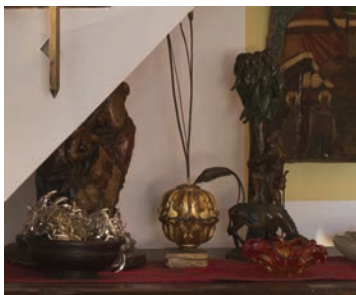


14- A sinistra, pietra di accesso a castello scolpita e datata 1612. A destra, Recipiente per fusione, terracotta, etrusco



15 - Piatto firmato Melandri, maiolica a doppio fuoco, Faenza, XX sec.

SOTTO LA SCALA



16- Il battesimo di Cristo, Camillo Mazza, terracotta policroma, XVII sec.



17- Vergine con il bambino benedicente ed angeli, attr. Crivelli, Venezia, XV sec.



18- Sopra, tavolo bolognese a rocchetto, XVII sec.



19 - Re moro, o Carlomagno, Pupo siciliano in legno, metallo e tessuto, Sicilia, XVIII/XIX sec.

20 - A sinistra, colonna salomonica con base e capitello, Emilia, XVII sec.



21 - Testa, scultura in gesso, XX sec. Al centro, terracotta, XVII sec.

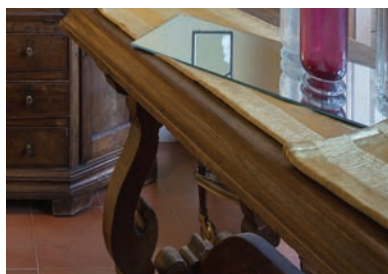
LA SALA DA PRANZO

22- Completo di sei piatti ed un vassoio, Ferniani Faenza, decoro floreale, XVIII sec.

23- Vaso di fiori, dipinto ad olio su cartone firmato De Pisis, 1936



24- Lampadario Decò con pendagli in cristallo e motivi vegetali in ottone



25- Tavolo con sostegni a lira e raccordi sagomati, legno di noce, XVII sec.



26 - Al centro, specchiera Tardo Impero con fastigio superiore a motivi vegetali, seconda metà XIX sec.

27 - Credenza, legno di noce e finiture in bronzo, XVIII sec.



28- Servizio completo di piatti inglesi, XIX sec.



29- Ritratto di coppia di coniugi anziani, Mario Vellani Marchi, olio su tela, XX sec.

IL SALOTTO BAMBOLA



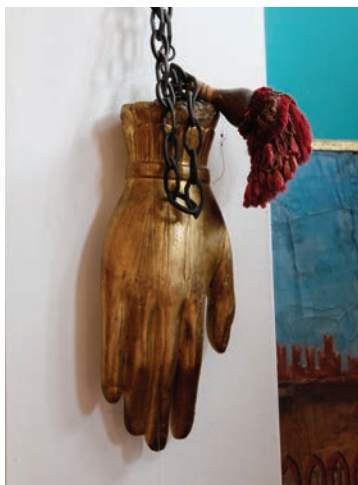
30 - Seggiolone, legno di noce, Toscana, XVII sec.
Tavolo a 4 sostegni torniti, inizi XVII sec.



31 - Annunciazione, olio su tela, Toscana, XVII sec.



32 - Pietra Bianca a Bocca, Puglia, XIII sec.



33- Mano in legno dorato, XVII sec.



34- Collezione di Giocattoli, XIX e XX sec.



35- "Piavola de Franza", Venezia, XVIII sec.

IL SALOTTO AFFRESCATO



36 - Ritratto di nobile donna, Ida Gentili Marescotti, 1880



37 - Incendio di Parigi, tavola impressionista, 1880

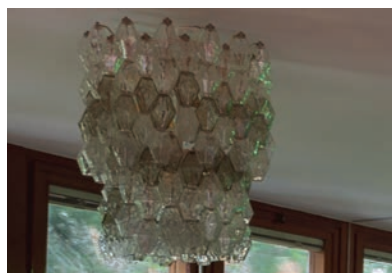


38 - Poltrona Sanluca, Pier Giacomo e Achille Castiglioni, Gavina, 1960



39- Trumeau, scrivania a ribalta con alzata, legno di noce, Toscana, XVIII sec.

40- Idillio notturno, scenografia teatrale, acquerello su carta, XVII sec.



41- Lampadario Venini, Sospensioni Poliedri, 1964



42 - Divani Bastiano, Tobia Scarpa, Gavina, 1962

LA WUNDERKAMMER



43 - Quaderni delle cause vinte, appartenuti ad avvocati, 1700



44 - Scimitarra, 1700, trofeo delle tribù libiche durante la colonizzazione della Libia, Nordafrica, 1911



45 - Vacchette, Misse Purgatorii, datate 1772



46- In alto, Storie di Gesù e della Vergine, icona, Russia, XVII sec. Sotto, Crocifisso ebanizzato, legno di bosso, 1750



47- Dente di elefante, Etiopia, 1935



48 - Storia della letteratura da Dante in poi, XVIII sec.

L'ATTICO

49 - A destra, Immacolata, scultura in terracotta, scuola Bolognese, XVIII sec.

50 - Festone decoro barocco, legno dorato e intagliato, XVII sec.

51 - Sotto, specchiera mistilinea, legno intagliato e dorato, XVIII sec.



52 - Sopra, fiasche in terracotta policrome, XIV, XV, XVII sec.

53 - Elementi decorativi architettonici in terracotta e mattoni decorativi in terracotta, Bologna, sec. XVI/XVIII

54 - A sinistra, scenografia teatrale su carta, 1915 ca.

55- Atleta, scultura in bronzo, 1920



56- Collezione di vetri, ceramiche Minghetti, Ferniani, manifatture di Delft e libri dal XV al XX sec.

57- Frammenti di terrecotte medievali



58- Tavolo in noce, XVI sec. e teca in argento cesellato, XVIII sec.

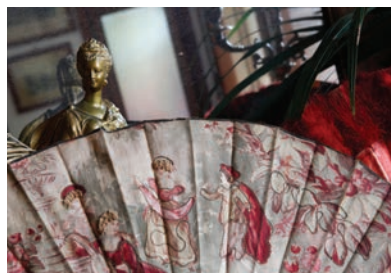
LO STUDIO



59- Raccolta documentazione fotografica relativa al Giro del Mondo, XIX sec.



60- A destra, raccolta epistolare dedicata al Comandante Frank, guerra Italo Turca, 1911-1920



61- Collezione di ventagli, XVIII sec.



62- Terrecotte da mensa, XVI/XVII sec.



63- Vaso con Arlecchini, ceramica policroma, Tramonti, Faenza, XX sec.



64- Teatro di burattini, XIX sec.



65- Collezione di abiti e accessori Sorelle Fontana, 1920/50

IL CORRIDOIO

66- Braccianti al ritorno dal lavoro, firma R. Marinelli, olio su tela, XX sec.



67- Lampadario Decò con pendagli in cristallo e motivi vegetali in ottone, XX sec.

LE TERRECOTTE



68- Da sinistra, in alto: Sant'Antonio da Padova, Angelo Gabriello Piò, terracotta policroma, XVIII sec.

69- A seguire, Il miracolo dell'eucarestia di Bolsena, Giuseppe Maria Mazza, terracotta policroma, XVIII sec.

70- Al centro, La Filatrice, Giacomo De Maria, terracotta policroma, XVIII sec.

71 - A destra, in alto, Madonna Annunciata, terracotta policroma, scuola bolognese, XVI sec.

72- A destra, più in basso, Fontana, terracotta, Napoli, XIX sec.

Benedetta Savini's Bio

Benedetta Savini, born in Bologna on July 1966, humanistic studies, graduated in modern literature, then studied graphology for 10 years with different specializations, general graphology, expert graphology, developmental graphology and aptitude graphology.

Benedetta, eldest daughter of Renzo Savini and Pasquina de Beni. The creator and promoter of this great project which involved the valorisation and cataloging of her father's entire collection. With meticulous work of recovering much of the material lying around in various properties, in addition to what was already exposed.

The House Museum has obtained the recognition brand issued by the Department of Culture of the Emilia Romagna Region, as a house of Illustrious Personages, following a rigid census, according to the Houses and Studies of Illustrious Personages of the Emilia Romagna project.

The project defines and lists the privileged places in which artists, writers, musicians and collectors have lived and worked. The Savini House Museum has also become part of the "National Association of Houses of Memory", another organization that brings together the houses and studios of those who have contributed to the development of cultural heritage on the national territory.

Benedetta Savini is the promoter of this “project” which involves opening to the public, thus allowing the use not only of the material, but also of the environment.

The visitor lives a total “immersive” experience, which allows him not only to admire the works, but also to “fully experience” all the spaces of the house.

In fact, unlike a museum, the House Museum retains and preserves the soul of the person who lived there and inspired it. The House Museum preserves the “genius loci” which can only be grasped there, in that special place. Benedetta is not only the creator, and promoter, but also the curator of the collection and is also curator of exhibitions and various cultural projects in collaboration with other museums and cultural institutions.

The absence of real or virtual barriers between the visitor and the works of art and design, favors a highly emotional and impactful experience.

The visitor is transported on a journey that crosses centuries and currents of thought, styles and fashions.

Benedetta’s project does not stop only at this, but also includes the “transmission” not only of historical information, but also and above all of the emotion that each object and painting can arouse in everyone, as she was the first person to be marvel and amazed by its magic.

The playful effects of the lights and shadows, that filters through the branches of the trees in the garden and the large windows, create astonishing and different effects at all times of the day.

The shape of the building come to life, emotions flow. This is how Benedetta acknowledges and transmits her love for her father on a daily basis.

Renzo Savini's profile

Renzo Savini, born in Bagnacavallo, Ravenna, on September 19, 1931. A humanist with a classic education, he attended the exclusive Collegio alle Quercie in Florence, later graduating in Law from the University of Bologna. A great collector and artist, he was ahead of his time due to his very high sensitivity, with great taste and ingenuity, he knew how to search, how to match elements, himself giving life to works of art constructed from “works of art” or rather “art in ‘art”.

The late owner of the house, an eclectic mind, a man of great culture, had a compulsion for research and collecting. At the same time, he knew how to see abstract shapes, that in nature express themselves as large stones, fragments and much more. In them he saw and with them expressed “the inexpressible”.

Often these forms were positioned in unstable equilibrium almost giving the sensation of falling on the observer, or they seem to emerge directly from the earth. Vases suspended in empty space, and objects set in the walls, thus creating a mix of materials, contrasts and combinations between the shapes, between the infinite shadows they produce and finally contrasts between the eras they themselves represent.

He was ahead of his time for his eclectic taste with which he knew how to combine elements, breaking the rules and conventions; his work was “art within art”, that is, the blend of elements he himself collected, almost spasmodically. These combinations occurred with excellent meticulousness and punctuality, especially in the faithful use of support materials, such as nails from frames or glass often contemporary with the paintings. Fabrics, satins and brocades consistent with the era of the works to which they were applied. His creative work ranged from wood carving to frames, from terracotta sculptures to ceramics and majolica. He was also above all a collector of curiosities, from walking sticks to puppets, from toys to wooden sculptures, from Emilian majolica to archaeological finds, from gilded mirrors to engravings or gigantic theater sets. Every single object represented a fragment of his life and the moments by which it was marked. The continuous research expressed nothing more than the need to unite the fragments of one’s own existence, as if to find its origin. The assembly of the elements and objects represented the maximum expression of the Man / Artist, of his temperament, of his creativity, of his taste and of his refined knowledge and culture of his genius.

Art in Art

Painter – Artist – Collector. From Painting to Collecting

From painting to collecting through the creation of works that reflect the concept of “art within art” and through use of the ancient with paper material, such as pages extracted from volumes from the 1500s or blown glass recovered from medieval windows.

The ancient that is expertly “extrapolated”, “decontextualized” and “recontextualized” through fervent creativity and refined taste.

The use of palette, brushes, oil colors and tempera...

Renzo Savini’s passion arises from an initial phase characterized by the creation of pictorial works and collages, and then passes through the collection of every kind of possibly destructured material, characterized by “fragments” or “parts” of larger complexes, such as: volumes, manuscripts, documents, glass, terracottas, stones, archaeological finds and everything that is part of knowledge; finally to then merge into the expansion of the concept of collecting and bordering on the acquisition of important pictorial and sculptural works, as well as valuable furniture. The collection is however characterized by interesting eclecticism, ranging across eras and combinations and playing on contrasts and combinations.

Benedetta Savini

The Renzo Savini collection

Taken from the text by Maria Katia Tufano

Renzo Savini, the creator of this amazing and precious miscellany of high craftsmanship artifacts and naturalistic finds, did not like to be defined as a collector. He searched, gathered and often stored his collection without needing to show it to anybody else. There are a number of texts in literature centred on characters for whom collecting is a central aspect of their life. Kaspar Utz, the protagonist of Bruce Chatwin's famous novel, based his existence exclusively on the study and acquisition of Meissen ceramics right from an early age, a behaviour that was considered a 'perversion' by his family doctor. His entire life would revolve around this love and would lead him to collect entire crates of these small ceramic pieces without verifying the contents, becoming himself a prisoner of his immense collection. Collecting personally for him meant giving life to objects that would otherwise, instead, die in a crystallizing museum case. "Private ownership confers on the owner the right and the need to touch. As a young child will reach out to handle the thing it names, so the passionate collector, his eye in harmony with his hand, restores to the object the life- giving touch of its maker". The collection conserved in this house waiting to be

discovered, reminds us of the sixteenth and seventeenth-century Wunderkammer (cabinet of curiosities) found in various European courts, collections of wonders in which the objects sought out were not only artefacts, but also elements taken from nature and then inserted in a well-structured setting. In the sixteenth century, the idea of collecting with encyclopaedic intent took root, a microcosm available to the human eye, such as, for example, the Venetian cabinets described by Marcantonio Michiel or Gabriele Vendramin. Elements that invited curiosity and wonder, to be found both in artefacts and natural objects, also became of interest only from the second half of the 1500s: this was the origin of the Wunderkammer, at their highest expression at the court of Prague thanks to the determined will of Rudolf II.

The entrance opens into a vast room, an extensive space with large windows overlooking the very close trees in the garden that almost cancel the division between indoors and outdoors. The hall is divided into semi-walls in brick or wood or plastered and painted, designed especially for accommodating this rich and varied collection; antique and modern furniture act as a support and stage for curious toys, glass objects, fine sculptures and artefacts in terracotta from different eras. The Bastiano sofas, designed by Tobia Scarpa, flanked by the Sanluca armchair, designed in

1960 by Pier Giacomo and Achille Castiglioni, iconic seats produced by the versatile Dino Gavina, and other design objects present, are emblematic of the sophisticated attention and careful and vigilant eye of the protagonist and creator of this dwelling. Here everything is scrupulously original and preserved in detail, in fact even the kitchen and bathrooms retain valuable tiles on the walls and floors, as well as the pink bathroom fixtures designed by Gio Ponti and produced by Ideal Standard (limited edition) together with the iconic bathtub towels.

Artefacts are suspended in the air, and fragments of Renaissance bas-reliefs were embedded by Savini in the internal and external walls. There are Baroque nativity statues by Giuseppe Maria Mazza and Giacomo De Maria, as well as those in Rococo style by Angelo Gabriello Piò. Positioned on large, long tables, the eighteenth-century Emilian school terracotta pieces dialogue with an Etruscan amphora and with late Baroque polychrome wooden sculptures. Full and opaque materials alternate with the transparencies of the ancient or modern glassware, like the large Venini chandelier or crystals from the 1950s.

The supporting walls received the same attention, painted in shades of crimson, cerulean blue or with green and ochre tones. Reflecting surface effects positioned in focal points project light and images that replicate without repeating.

The viewer's gaze is in a continuous vortex; illusion and reality are in constant dialogue and create a musical rhythm. The large eighteenth century 'Sicilian Pupo' (puppet) is suspended near a Baroque putto. There are fifteenth century icons, engravings and late Renaissance and Baroque drawings on the walls, vibrant enough to take your breath away. A priceless drawing by Alessandro Tiarini attracts our attention, enchanting us with its chiaroscuro effects. Eras are crossed seamlessly: the two precious fifteenth century Madonnas with Child on wooden support, in which every compositional detail is finely painted following the eidetic principle, sit alongside the canvases by Telemaco Signorini, with shades of light and phenomenal colour, as well as those by Luigi Serra or Mario Vellani Marchi. Valuable paintings and sculptures dialogue with burin drawings and engravings, grand theatrical settings and tin, wooden, plastic or paper toys. A fine "Piavola de Franza", a large Venetian doll made of wood and papier-mâché made in the eighteenth century still with its original dress, necklace, bracelets and walking stick, is of particular interest. Dresses for displaying the models, fabrics and accessories in fashion at the time of the French Court were made for this ante litteram mannequin, like the one displayed in Venice for the "Festa della Sensa". Not only artistic artefacts were included in this great carousel,

but also simple objects attracted his attention, or elements taken from nature, particularly stones, in the same way as paintings, terracotta pieces, Etruscan finds, wooden sculptures, Renaissance capitals, antique paper flowers, dolls and toys.

As already mentioned, Renzo Savini did not define himself as collector; only true lovers of art refuse to give themselves a label. Defining things is necessary for us who come later so that the discrete and private research of the past is not lost between precious walls in the absence of its director and creator who made it live and dialogue in a story with an always open narrative.

History

Observing Renzo Savini's collection, we're far removed from the idea of a methodological and analytical archive. A cultured man, born in Bagnacavallo in 1931, with a classical education, he first studied at classical high school at the College 'Alla Querce' in Florence, and then took a degree in law at the University of Bologna where he met Nina de Beni, a student at the Faculty of Agriculture, who he would then marry. His daily activity as a professional and father of a family was constantly characterised by a meticulous artistic approach with a very personal methodology.

This careful research, begun in the 1960s, and concluded only after the death in 2018.

The creator of our collection knew how to discern abstract forms. A single stone in silicon was, in his eyes, a microcosm in which to catch signs and forms of the macrocosm. He brought out the energy inherent in these stones with an authentic staging in the arrangement, nature thus becoming an artifice as in the ephemeral settings of the late Renaissance. Stones in dialogue and in tension between them and with the surrounding space.

The house

The house, the design of which was assigned in 1962 to the architect Raoul Biancani, is made of various materials: brick, masonry, wood and large windows. In this interesting structure on three floors, the fullness of the brick walls is in constant harmonic play with the large window openings. Natural light floods these spaces; in different hours of the day, it lights up first one area and then another, playing on the surfaces and the colours of the objects positioned inside the spaces. It's a personal place where every detail has been decided by him; a studied arrangement of alternating rhythms, with accelerations and pauses in which the light always indicates the new key of the score to follow. The large house museum is arranged on two floors, the second of which

is surrounded by a panoramic terrace. Every space becomes a setting for expertly arranged artefacts, with a consistent and methodical desire to create a fusion between works and architectural elements of various eras.

The stairs connecting the floors is also enriched with works, both on the walls, where a canvas depicting St. Apollonia with tooth pincers in her hand stands out, and on the steps and wall shelves where stones and sculptures stand. Dante Bini, the world-famous architect, known also for having designed 'La Cupola', the futuristic villa on the Costa Paradiso in Sardinia for Michelangelo Antonioni e Monica Vitti, lived in the lower floor of the house.

In this dwelling in which every corner speaks of art, there hides, like in the centre of a Renaissance maze garden, a small *Kunstkammer* in which artifacts of multiple and multiform origins are wonderfully presented on glass shelves, the transparency of the supports making it possible to enjoy what is on display from every angle. An array of finds is gathered in it, together with curiosities of every kind.

A house in the museum

Written by Alessandro Porri

“A house as a museum, a house in the museum: strange effect of Chinese boxes, strange opening of the museum to this absolutely different space which is a domestic space.” These words by the art critic Elio Grazioli, taken from “Interview with Maurizio Nannucci,” reflect a kind of osmosis between these two apparently different and distant places. Through a chosen intermediary such as art, they find various points of union, often confusing roles and functions.

The thin line between “art collection” and “art of collecting” becomes evident when analyzing figures like Guerrino Tramonti, who consciously left selected parts of their works in their homes for future generations, or collectors like Renzo Savini, who modified their homes to showcase their art collections, transforming them into private museums shared with the public. When reflecting on the figure of the collector, we often think of those driven to collect and buy objects to place within physical spaces, which are first mental spaces, where the object itself takes on a new meaning. In reality, the impulse to collect is innate in everyone, as we all choose objects that transform our domestic spaces physically and psychologically.

The difference between us and a collector is evident: when a collector identifies a specific element, it ceases to have its original function and gains new individuality in another context, acquiring a fresh conceptual or symbolic value from the mind of the one who chose it.

There are countless forms of collecting, distinguished by themes, methods, classifications, locations, and the reasons for the collection's creation. Beyond dissemination (where libraries and museums play a fundamental role), investment, business, and economy, some collections are formed by the creator's creativity. They choose and place objects in new spaces guided by personal vision, creating a true form of art: from this moment, the collector becomes an artist. The practice of collecting has followed humanity's history, reflecting the tastes of past centuries and maintaining a deep relationship with art. This relationship has often generated social phenomena that have become cultural milestones. From the funerary objects of ancient Egypt to the Treasures of the Greek era.

In the Roman world, the idea of a collection transformed through the conquest of Greece and contact with its art and culture, shifting from a religious to a purely aesthetic focus. Sculptures, as war booty, entered Roman patrician homes as originals and copies, making these homes exclusive museums for families and guests.

The importance of religious collections reemerged in the Middle Ages with the collection of holy relics, body parts of martyrs, and objects related to the Passion of Christ, creating a significant social, cultural, and economic phenomenon. The Italian Renaissance then gave birth to the “Studioli”, specially designed spaces in noble palaces for art and valuable objects, and the “Quadrerie”, collections of paintings to embellish aristocratic homes.

From the fifteenth century, artists’ studios also became collections, housing cartoons, drawings, paintings, and prints for study and graphic exercises. The forerunner of the modern museum is the sixteenth-century Wunderkammer, where art objects coexisted with items aimed at scientific and systematic knowledge: elements of natural history, geographical maps, bizarre figures, and strange inventions, serving a didactic function. These “Chamber of Wonders” can be seen as the ancestor of contemporary art exhibitions and installations.

A further fusion of collection and art emerged in the seventeenth century with the “Cabinet d’amateur,” a pictorial genre where collections were depicted on canvas within their intended spaces, celebrating the collector’s objects. Often, the collector was portrayed among the works, interacting with guests in the collection’s space.

Modern collecting began at this point, with collectors often becoming protectors of artists, as seen with the supporters of the Impressionists in the nineteenth century, or early twentieth century. Figures like Gertrude Stein with her cubist art collection, and André Breton with Surrealism and the “objective case” concept influenced by Sigmund Freud. The acquisition of an object was seen as a bidirectional movement, with the collector moving towards the object and vice versa.

Aby Warburg, a German art historian from the late nineteenth and early twentieth centuries, is a precursor of contemporary art forms like collage and assemblage, later represented by artists like Joseph Cornell and Rauschenberg in the 1950s. Warburg’s *Mnemosyne* project exemplifies the modern union of collection and art: a collection of disparate images arranged without chronological, alphabetical, or stylistic connections, but based on affinities, references, and analogies chosen by the collector.

The 1990s saw the ultimate fusion of art and collection with the permanent exhibition “The Apartment” at the Museum of Modern and Contemporary Art in Geneva. This exhibit, a reconstruction of collector Mollet Vièville’s apartment, demonstrated that a domestic space, through symbiosis with a collection, becomes an “other space”, not only physically but also mentally.

Inventory

- 1- First and rare edition of Alessandro Manzoni's I Promessi Sposi
- 2- Market of Bagnacavallo, oil on canvas, early 20th century. Splendid carved wooden frame decorated with plants motifs, 18th century
- 3- Cabinet, laquered wooden wardrobe, 18th century
- 4- In the Garden, oil on tablet, signed Telemaco Signorini
- 5- On the left, Madonna del Buonconsiglio, polychrome majolica, Bologna, 18th century
- 6- Below, Coat of Arms, decorative frieze in gilded, carved and silvered wood, mid 18th century
- 7- Terracotta architectural elements, Bologna, early 17th century
- 8- Rare collection of engravings narrating Napoleonic exploits, 17th century
- 9- Manly nude, signed Luigi Serra, olio su tela, 1886
- 10- Holy Friar with book, carved and gilded wooden statue, attributed to Brustolon, 17/18th century
- 11- Architecture with a religious scene, colored wtercolor on paper, Bottega dei Bibiena, 18th century
- 12- Crespina plate, Faenza, 1700
- 13- Upward, Baptism of Christ, oil on canvas, 17th century.
Below, Chest of drawers with 3 drawers, walnut, original bronze finishes, Lombardy/Veneto area, 17th century
- 14- On the left, carved castle entrance stone, 1612. On the right, vessel for fusion, terracotta, Etruscan

- 15- Melandri signed plate, Faenza, 20th century
- 16- The Baptism of Christ, sculpture in polychrome terracotta, Camillo Mazza, 17th century
- 17- Virgin with Blessing Child and angels, attributed to Crivelli, tempera and oil on panel, end of the 15th century
- 18- Upward, table, Bologna, 17th century
- 19- King Moro, or Carlomagno, Sicilian Puppet in wood, metal and fabric, Sicily, 18/19th century
- 20- On the left, Solomonic column with base and wall capitel, gold column, probably part of an important altarpiece, Emilia, 17th century
- 21- Head, plaster sculpture, XXth century. In the center, terracotta, 17th century
- 22- Complete with six plates and a tray, Ferniani Faenza, floral decoration, 18th century
- 23- Vase of flowers, oil painting on cardboard signed De Pisis, 1936
- 24- Decò chandelier with crystal pendants with plant motifs in brass, 20th century
- 25- Table with lyre supports and shaped fittings, walnut wood, 19th century.
- 26- In the center, late Empire mirror with upper gable with plants motif, second half of the 19th century
- 27- Sideboard, walnut wood and bronze finishes, 18th century
- 28- Complete set of English dishes, 19th century
- 29- Portrait of elderly married couple, oil on canvas, signed Mario Velani Marchi, 20th century

- 30- High chair, walnut wood, Tuscany 17th century. Table with 4 turned supports, early 17th century
- 31- Annunciation, oil painting on canvas with original frame in laquered wood with a unique decorative motifs in palmettes, Tuscany, 17th century
- 32- White mouth stone, Apulian, 13th century
- 33- Gilded wooden hand, 17th century
- 34- Toys collection, 19th and 20th century
- 35- “Piavola de Franza”, doll in wood, papier-mâché and fabrics, Venice, first half of the 18th century
- 36- Portrait of a noble woman, Ida Gentili Marescotti, 1880
- 37- Fire of Paris, impressionist painting, 1880
- 38- Sanluca armchair, Pier Giacomo and Achille Castiglioni, Gavina, 1960
- 39- Trumeau, drop-leaf desk, walnut wood, Tuscany, 18th century.
- 40- Nocturnal idyll, theatrical scenography, watercolor on paper, 17th century
- 41- Venini chandelier, Sospensioni Poliedri, 1964
- 42- Bastiano sofas, Tobia Scarpa, Gavina, 1962
- 43- Notebooks of won cases, belonging to lawyers, 1700
- 44- Scimitar, 1700, trophy of the Libyan tribes during the colonization of Libya, North Africa, 1911
- 45- Vacchette, Misse Purgatorii, dated 1772
- 46- Above, Stories of Jesus and the Virgin, icon, Russia, 17th century.
Below, Ebonized crucifix, boxwood, 1750

- 47- Elephant tooth, Ethiopia, 1935
- 48- History of literature from Dante onwards, 18th century
- 49- On the right, Immaculate, Madonna, terracotta sculpture, Bolognese school, 18th century
- 50- Large decorated festoon, baroque, gilded, carved wood, 17th century
- 51- Below, "golden" mirror, carved and gilded mixtilinear wood, 18th century
- 52- Above, polychrome terracotta flasks, 14th, 15th, 17th century
- 53- Architectural decorative elements in terracotta and decorative terracotta bricks, Bologna, sec. XVI/XVIII
- 54- On the left, theatrical scenography on paper, ca. 1915
- 55- Athlete, bronze sculpture, 1920
- 56- Collection of glass, Minghetti, Ferniani ceramics, Delft manufactures and books from the 15th to the 20th century
- 57- Fragments of medieval terracottas
- 58- Walnut table, 16th century and chiseled silver reliquary, 18th century
- 59- Collection of photographic documentation relating to the World Tour, 19th century
- 60- On the right, epistolary collection dedicated to Commander Frank, Italo-Turkish war, 1911-1920
- 61- Collection of fans, 18th century
- 62- Table terracottas, 16th/17th century

- 63 - Vase with Harlequins, polychrome ceramic, Tramonti, Faenza, 20th century
- 64- Puppet theatre, 19th century
- 65- Collection of clothes and accessories Sorelle Fontana, 1920/50
- 66- Labourers returning from work, signed R. Marinelli, oil on canvas, 20th century
- 67 - Deco chandelier with crystal pendants and brass plant motifs, 20th century
- 68- From left, top: Saint Anthony from Padua, Angelo Gabriello Piò, polychrome terracotta, 18th century
- 69 - Next, The miracle of the Eucharist of Bolsena, Giuseppe Maria Mazza, polychrome terracotta, 18th century
- 70- In the center, The Spinner, Giacomo De Maria, polychrome terracotta, 18th century
- 71- On the right, above, Madonna Annunciata (Our Lady of Sorrows), polychrome terracotta, Bolognese school, 16th century
- 72- On the right, lower down, Fontana, glazed terracotta, Naples, 18th century



2024, Edizioni Edi House sas
Prima edizione, settembre 2024
ISBN 978-88-87302-14-1



€ 13,00

ISBN 978-88-87302-14-1



9 788887 302141